

Dopo un aperto dibattito che sottolinea l'unità internazionalista nella diversità e nell'autonomia

Mosca: si chiude oggi la Conferenza

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La dichiarazione conclusiva del compagno Enrico Berlinguer

- L'impegno unitario dei partiti comunisti e operai nella lotta per la pace e contro l'imperialismo
- Perché il PCI approva solo il terzo capitolo del documento principale. Il giudizio dei comunisti italiani. «Le divergenze possono e devono essere superate attraverso lo sviluppo di tutte le forme di cooperazione tra i partiti comunisti» «Tutto quello che ci unisce è ben più profondo e più grande di ciò che ci divide»
- Gli ultimi interventi nel dibattito generale
- La posizione assunta dagli altri partiti
- L'appello ai popoli per la pace e il documento per il centenario della nascita di Lenin

A PAGINA 12



Oggi in sciopero sei milioni di argentini. Oggi sei milioni di lavoratori argentini appartengono alle due grandi organizzazioni sindacali scendono in sciopero generale contro la brutale repressione del 30 maggio contro le forze popolari. E' pure prevista per oggi una grande manifestazione unitaria a Cordoba, teatro degli scontri più cruenti nelle infuocate giornate di maggio. Nell'ambiente dirigente argentino la crisi è acutissima: la posizione dello stesso presidente Onganía è ritenuta instabile. Nella foto: un momento della tragica giornata di Cordoba con poliziotti a cavallo che, in azione di rastrellamento, sperano sulla folla

I RISULTATI DELLE ELEZIONI REGIONALI

Il voto della Sardegna conferma la forza del PCI e delle sinistre

Il PCI mantiene i 15 seggi, il PSIUP passa da 1 a 3 — Recupero del Partito socialista sulle elezioni politiche — La DC guadagna voti a spese delle destre — Il numero dei votanti è diminuito rispetto alla consultazione del 19 maggio per il mancato rientro degli emigrati

LISTE	Elezioni regionali 1969	Preced. elezioni regionali 1963	Politiche 1968
	VOTI % SEG.	VOTI % SEG.	VOTI %
PCI	133.543 20,1	143.395 20,5	178.663 23,7
PSIUP	30.284 4,5	26.295 3,8	40.614 5,4
PSI	80.872 12	86.213 12,3	81.062 10,7
PRI *	19.483 2,9	—	14.960 2,0
P.S. d'Az.	29.903 4,4	—	27.228 3,6
PRI-PS d'Az.	—	44.621 6,4	—
DC	301.185 44,5	303.654 43,4	321.063 42,9
PLI	29.872 4,4	42.990 6,1	33.386 4,4
PDUPM	20.401 3	20.463 2,9	25.108 3,3
MSI	23.221 3,4	31.858 4,6	29.872 4,0
Altri	5.496 0,8	—	—
TOTALI	74	699.489 100	72 734.956 100

* Il PRI si è presentato insieme al Movimento dei sardi autonomi, staccatisi dal PS d'AZ. NOTA: I dati sono riferiti ai risultati in 1497 sezioni su 1629. A PAGINA 2 I SERVIZI

OGGI

Erre - ci - ci

PARE CHE vada sempre più delineandosi, nel PSI, quella che il giornale socialista ha chiamato domenica la «eventualità di un «onorevole compromesso» del quale sarebbe auspicato artefice l'onorevole Nenni, nuovo segretario del partito in sostituzione dell'on. Mauro Ferri, finalmente restituito alla fruttuosa e dura. Come l'on. Nenni intenda esercitare la sua attività di invocato mediatore lo si può capire da un piccolo episodio raccontato domenica dalla «Nazione»: «Stamane mentre si svolgeva la seduta del Consiglio dei Ministri — scriveva il giornale fiorentino — Nenni ha preso a parlare De Martino e gli ha detto che personalmente gli è dispiaciuto che, l'altra sera, nella riunione del comitato dei capicorrente (De Martino non era presente, perché impegnato in Sardegna) non siano stati discussi gli emendamenti demartiniani al documento preparato dal bureau dell'internazionale». Fate caso a quel «personalmente gli è dispiaciuto» e cercate di immaginarvi quale potrà essere la segreteria Nenni, se sarà varata al prossimo Comitato Centrale il leader socialista sostituito alle posizioni politiche le iniziative personali, sviluppano esclusivamente sul piano della cortesia e dell'affetto. Per scongiurare la scissione, farà visita ai nomi dell'on. Zagari, regalerà una bicicletta a «Graziella» a Preti, accompagnerà al giardino sociologico Tanassi, giocherà a poker con Corona. Durante la più infuocata riunione della direzione di chiederà che tutti hanno ragione, ma poi «prenderà a parte» Mariotti e gli confiderà che Firenze è la più bella città del mondo, facendo nel contempo pervenire un biglietto personale all'on. Bertoldi con su scritto: «Viva il Veneto!», mentre, passando, stringerà furtivo un braccio a Giolitti, mormorando commosso: «Sono con te. Buon Natale».

Tutto, insomma, purché non si faccia più politica, da quando la politica italiana a tutti i livelli, in tutte le città, in tutte le stanze e in tutti i partiti si è ridotta a una sola voce, a un solo tragico argomento: l'erre-ci, cioè i rapporti coi comunisti. Siamo ormai giunti al partito unico, quello degli «erreticisti», e l'on. Nenni avrà un bel mandare alle mosche dei compagni più inquisiti dei magnifici mazzi di fiori. La signora da ad aprire, e prima ancora di leggere il biglietto rifletta tra le rose domanderà al fattorino: «Oh bravo! E mi dica: lei come la mette coi comunisti?».

Fortebraccio



SETTE MORTI IL BILANCIO DELLO SCONTRO IN SICILIA

Nella tragica galleria tra Castrolibero e Barcellona (Messina) continua l'uccisione provocata dallo scontro frontale di due convogli ferroviari. Le vittime sono a tutt'ora 7, i dispersi — per i quali non si nutre più alcuna speranza di ritrovarli in vita — due. Nonostante l'obsequazione di vigili del fuoco, medici e personale della ferrovia, l'organizzazione dei soccorsi presenta gravi lacune. Il che si aggiunge all'ormai intollerabile situazione che vede, in Sicilia, tutte le linee ferroviarie disporre di un binario unico: il disastro nella «galleria della morte» non sarebbe stato possibile se la linea Palermo-Messina — una delle più percorse d'Italia — avesse disposto di un doppio binario.

A PAGINA 4

LIVORNO, 16. Erano poco più delle 16.30 quando il compagno Montagnani, segretario della CGIL, ha formalmente aperto i lavori del settimo congresso nazionale della CGIL. Sala gremita da circa tremila persone fra delegati (1575), invitati, delegazioni di operai e portuali livornesi, giornalisti. Il clima di questa grande assemblea di lavoratori si è avvertito subito quando Montagnani ha salutato le delegazioni estere presenti al congresso.

Appena nominata la delegazione del Vietnam la sala è esplosa in una ovazione, i delegati sono rimasti a lungo in piedi a applaudire mentre da varie parti veniva scandito il saluto che ha animato migliaia di manifestazioni in tutto il mondo: «Ho Chi Min». Applausi intensissimi dai delegati in piedi ci sono stati anche per le delegazioni dei sindacati greci (della resistenza), spagnoli e cecoslovacchi.

Gli applausi, la loro intensità e durata, sono un termometro assai significativo per capire qualunque congresso. Va quindi ricordato l'altro lungo applauso tributato alle delegazioni della CISL e della UIL, quello caldissimo per i morti di Avola e di Battipaglia (alla presidenza siedono un capolegale dei braccianti di Avola e una tabacchiera di Battipaglia), infine quello commosso al compagno Ferdinando Santi che non è presente perché malato.

Dopo il saluto di Montagnani ha parlato il segretario della Camera del Lavoro di Livorno — sottolinguando con forza il legame che deve unire un sano comune democratico con i lavoratori — il sindaco compagno Raugi.

Ha poi preso la parola il compagno Novella, salutato dai delegati in piedi con un lungo applauso. La relazione è durata oltre quattro ore, con un breve intervallo verso le 19.30.

Sviluppandosi sulla traccia del tema congressuale scritto a grandi lettere sul fondo del teatro Odeon («Verso nuovi traguardi di conquiste e poteri sindacali per i lavoratori, di rinnovamento sociale e democratico del paese, con una forte CGIL protagonista dell'unità»), la relazione ha toccato tutti i fondamentali problemi che stanno di fronte a una forza sociale formidabile quale è quella rappresentata dalla CGIL. Difesa e accrescimento dei salari, quaranta ore settimanali di lavoro per tutti, diritti sindacali e poteri per i lavoratori, tutela della salute sui luoghi di lavoro: questi gli obiettivi della strategia sindacale che la relazione Novella, punteggiata da forti applausi, propone al congresso e sui quali si discuterà per una settimana insieme ai problemi dell'autonomia, dell'unità, dell'internazionalismo che sono gli strumenti delle linee di sviluppo proposte.

berlo dire molto. Il dott. Santini, sindaco di Roma, potrebbe ad esempio raccontare come nella Capitale un immigrato possa finire in galera per essersi costruito una casetta abusiva di lamiera e tufo, e possa invece farla franca il costruttore delle così dette «ville del sogno», sorte sull'Appia, nonostante il no del Consiglio comunale. Santini potrebbe ancora spiegare le ragioni per le quali l'applicazione della legge 167 (cinquemila ettari vincolati nel '64 e procedure d'esproprio ultimate per soli trenta ettari) è praticamente bloccata, mentre non trova ostacolo alcuno l'iniziativa privata, soprattutto quella del «big» dell'edilizia. Si vedrebbe allora che il meccanismo della «167» trova modo di incepparsi nei meandri burocratici, mentre dalle stesse sedi quello speculativo riceve adatti lubrificanti che ne accelerano la marcia.

ECCO LA verità, dunque: va avanti lo sblocco dei fitti e vanno avanti le varie «ville del sogno», mentre si blocca l'edilizia popolare e si lasciano le riforme nel cassetto. Così non può davvero continuare la tensione fra le masse crescenti e indica l'esigenza di una svolta politica che ponga in primo piano il problema della casa in tutti i suoi aspetti principali: nuova regolamentazione dei fitti da un lato (e il PCI ne ha indicato nel principio dell'«equo canone lo strumento) e riforma urbanistica dall'altro. Ma non la solita leggina che il solito burocrate riesce a congelare o a trasformare a vantaggio delle grandi immobiliari, ma una radicale riforma che tagli le unghie alla speculazione affidando alla collettività l'uso del territorio e eliminando la rendita fondiaria. Ecco un modo concreto di difesa e di garanzia della Costituzione.

Gianfranco Berardi

Della relazione che è di circa 140 cartelle, datiloscritte, diamo un'ampio estratto alle pagine 5 e 6.

ESAMI DI STATO IN PERICOLO PER LO SCIOPERO DEGLI AMMINISTRATIVI

A pagina 7

Aperto a Livorno il VII Congresso della CGIL

Novella: lotta unitaria per salari, 40 ore i diritti e la salute

La CGIL mobilita milioni di lavoratori per un profondo mutamento delle condizioni di vita e di lavoro nelle aziende e nella società — L'incompatibilità fra cariche direttive sindacali e cariche parlamentari — Concrete proposte per il superamento delle correnti — A CISL e UIL: una conferenza comune dopo i congressi — Servizio nazionale pubblico per il collocamento e l'occupazione gestito dai sindacati — Nessuna imposta sotto il minimo salariale di 85.000 lire — La collocazione internazionale della CGIL — La seduta è stata aperta dal saluto di Montagnani

BISCHE Interrogato il questore di Roma

L'alto funzionario trattenuto per tre ore dal giudice

A PAGINA 7



Il nuovo padrone di casa

I SINDACI di Milano e di Roma «deportano» oggi di fronte alla Commissione speciale fitti incartati dal Parlamento di formulare entro l'anno le proposte per una nuova regolamentazione delle locazioni. E' questa una grossa occasione che si offre, sia ai sindacati che ai parlamentari, per cogliere fino in fondo, traendone le giuste conseguenze politiche, il grado di drammatica urgenza con cui in Italia si pone — e ormai da tempo — la questione della casa.

Alcuni esempi — avvertendo che non si tratta di casi isolati — servono a dare la misura della gravità della situazione. A Roma, un calzolaio, subito dopo lo sblocco «graduato» delle locazioni voluto dal governo nel '67, si è visto intimare dal padrone (le Ferrovie dello Stato) il pagamento di un affitto di settantamila lire mensili, mentre a fittito bloccato ne pagava quattordici: sempre a Roma — ma la cosa vale per molte altre città italiane — gli aumenti medi mensili si aggirano sulle quattordicimila lire, mentre l'immobiliare, proprio in questi giorni, ha minacciato di cacciare di casa centinaia di inquilini, in gran parte pensionati; a Milano ottantamila inquilini dell'Istituto case popolari si sono rifiutati di pagare la pignone di aprile perché troppo elevata; a Nichelino, un grosso comune alla periferia di Torino, la sala del Consiglio comunale è stata occupata per protesta contro gli «eretti». Tutte queste notizie avvertono che il grado di tollerabilità è stato ormai superato e che i lavoratori, le masse popolari non stanno con le mani in mano ad attendere la manna, ma sono decisi ad un'aspra lotta.

Urgenza e drammaticità, abbiamo detto. Ma anche tensione. Vi è infatti, molto profonda, la coscienza che gli stessi risultati delle lotte salariale possono essere ri-

dotti, se non addirittura annullati, attraverso l'aumento del costo della vita sul quale il capitolo «casa-affitto» pesa sempre di più. Ormai il padrone di casa non ha più il volto del piccolo proprietario che viene personalmente una volta al mese a farsi pagare la pignone, ma si rivela come lo stesso padrone che in fabbrica sfrutta il lavoro altrui e rifiuta libertà e democrazia, che, attraverso i «suoi» governi, nega verde e servizi nelle città e nell'assistenza civile nelle mutue e negli ospedali. Quello che da una parte questo padrone è costretto a dare, dall'altra si affretta a togliere.

FACCIAMO i conti e vedremo che l'indice del fittito libero sul salario medio industriale — eliamo dati elaborati dai sindacati — supera il cinquanta per cento, mentre l'incidenza del fittito parzialmente bloccato arriva al trentacinque per cento. La stessa elevatissima incidenza si ha nelle nuove costruzioni dovute all'edilizia pubblica.

Il problema dei fitti indica così un intreccio di questioni che lo pongono ben al di sopra delle rivendicazioni settoriali per farne uno dei nodi centrali della vita del paese, come hanno ben capito che hanno manifestato giorni fa nel centro di Roma per rivendicare l'«equo canone», innalzando cartelli su cui era scritto: «Coi soldi della Nato costruite le case alla povera gente!». E' augurabile quindi che le «deposizioni» dei sindacati di Milano e di Roma siano all'altezza di questa situazione che trova il suo risvolto, la sua vera faccia nel peso che su questa nostra economia, tanto «moderna», tanto «stabile» e tanto «matura», esercitano ancora la rendita fondiaria e la speculazione immobiliare. E proprio sui modi di agire della speculazione i due sindacati — soli che lo volevano — potreb-